

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2019

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)

Fausto Amalberti

fausto.amalberti@beniculturali.it

« ... una serie di splendidi esempi ... hanno indotto altri a sostenere la tesi che a Genova, ben più che altrove, si ricorresse al notaio non solo per affidargli la redazione di importanti contratti finanziari, ma anche di quelli giornalieri, di minor rilievo, realizzati in ambito familiare, tra coniugi, tra genitori e figli, tra padroni e schiavi, tra medici e pazienti: impegni a non giocare ai dadi o comunque a non perdere o a non spendere 'a donne' oltre una certa somma, a guarire l'ammalato, magari prescrivendogli dieta e cura »¹.

Queste parole, con le quali Dino Puncuh introduce un articolo sugli archivi notarili genovesi, mi forniscono lo spunto per illustrare alcuni aspetti della vita quotidiana di Ventimiglia che emergono dalla lettura degli atti notarili².

Il notaio rappresenta il 'garante della verità' che assicura riservatezza ed onestà; pertanto il ricorso alla sua professionalità era molto più frequente che ai giorni nostri. È per queste ragioni che: « il notaio scandisce e accompagna ovunque lo sviluppo della cultura e della vita cittadina »³.

A Ventimiglia i notai lavorano spesso fuori dallo 'scagno'⁴ preferendo sostare nelle piazze, presso la *loggia comunis*, la cattedrale o le porte di accesso alla città. Attraverso le date topiche dei rogiti si ricavano utili per ricostruire la topografia urbana, l'ubicazione degli esercizi commerciali e addirittura per conoscere l'anno e il mese in cui fu abbattuto l'olmo davanti alla *domus*

¹ PUNCUH 2016, pp. 279-280.

² Il periodo preso in considerazione va dal 1470 al 1514 in quanto i notai di Ventimiglia anteriori a tale epoca – ad eccezione del notaio Giovanni di Amandolesio (1256-1264) – sono andati dispersi. Sui notai di Ventimiglia fino all'anno 1514 e sulla perdita del materiale archivistico vedi AMALBERTI 2010.

³ PETTI BALBI 1994, p. 93. Sulle funzioni e sull'attività dei notai v. anche: COSTAMAGNA 1970; PISTARINO 1994, in partic. pp. 20-27; PIERGIOVANNI 1994; BARTOLI LANGELI 2006.

⁴ Il notaio Bernardo Aprosio roga in casa solo il 40% dei suoi 5.100 atti, mentre Giovanni Ballauco che ha una produzione di oltre 9.500 documenti ne redige solo il 30% nella propria abitazione: AMALBERTI 2016.

communis, all'ombra del quale sono stati conclusi centinaia di atti⁵. A casa lavorano in tutti gli ambienti delle loro abitazioni – scale comprese⁶ – consentendo così di ricostruire l'architettura delle loro dimore; allo stesso modo i molteplici riferimenti a familiari, proprietà e investimenti aprono delle vere e proprie finestre sulla vita quotidiana a Ventimiglia in età colombiana.

Architettura e edilizia

Negli atti numerosi sono i contratti relativi a costruzioni di case, chiese e altri fabbricati⁷. Nel territorio intemelio tra la fine del Medioevo e l'inizio del Rinascimento vengono infatti realizzate alcune grandi opere, a Ventimiglia: la chiesa e il convento di Santa Maria della Consolazione (Sant'Agostino), tra il 1487 e il 1495⁸, benché i lavori di 'rifinitura' proseguano ancora per molti anni; il convento dell'Annunziata (1503-1508)⁹; a San Biagio: la chiesa di San Sebastiano (1504-1506)¹⁰; a Camporosso: l'ampliamento della chiesa di San Marco e la costruzione dei portici della piazza (1508-1518)¹¹.

I documenti ci svelano il 'mondo' che sta dietro a tali costruzioni, i nomi degli esecutori dei lavori, dei fornitori dei materiali occorrenti alla realizzazione dei manufatti oltre che le tecniche di reperimento, produzione e trasporto di tali materiali.

Oggi pochi, ad eccezione degli addetti ai lavori, sanno quanto materiale sia necessario per costruire un edificio e quanto faticoso sia trasportarlo sul cantiere con i mezzi dell'epoca: per prima cosa servono pietre da costruzione, che devono essere reperite possibilmente non troppo lontano dalla fabbrica; poi altre ricche di carbonato di calcio, per fare la calce e una grande quantità di legna per 'cuocerle' nelle fornaci e acqua per spegnere la calce viva; sabbia, ferri, chiodi, corde, altro legname per i ponteggi e per il tetto, mattoni, tegole ecc.

⁵ AMALBERTI 2016, p. 30.

⁶ « Actum Vintimilii super scallas domus habitacionis mei notarii »: Aprosio 355/4, c. 111v.

⁷ AMALBERTI 2012.

⁸ BONO 1923; VIALE DEL LUCCHESI 1958; AMALBERTI 2012, pp. 49-51.

⁹ ROSSI 1857, pp. 249-250; AMALBERTI 2012, pp. 53-57.

¹⁰ AMALBERTI 2012, pp. 58-60.

¹¹ CALVINI 1989, pp. 343-345; AMALBERTI 2012, pp. 61-64.

Ciò è attestato dai rogiti dei notai: contratti con i boscaioli per il legname che arriva prevalentemente dall'alta val Roia¹² e viene trasportato a valle sfruttando le acque del fiume¹³ o a dorso di mulo¹⁴; per la realizzazione delle fornaci e il trasporto delle pietre e della legna per le stesse – che viaggiano quasi sempre via mare¹⁵ – ed infine per produzione di laterizi concentrata, fino al 1505, quasi esclusivamente nel territorio di Bordighera ed in particolare in Arziglia, in corrispondenza del vallone di Sasso¹⁶.

Quando è possibile si preferisce far viaggiare le merci via fiume o via mare poiché più veloce, economico e non soggetto ai rischi dei trasferimenti terrestri, come, ad esempio, le rappresaglie nelle quali talvolta incorrono i mulattieri dell'alta val Roia quando arrivano a Ventimiglia¹⁷.

Interessante è l'uso dei committenti di tenere presso di sé un campione¹⁸ o depositare presso il notaio un 'modello', in modo da poter verificare la perfetta corrispondenza della fornitura esattamente a quanto richiesto. I 'modelli' erano pezzetti di legno o di canna oppure foglietti di carta, destinati in genere alla distruzione al termine del contratto, tranne fortunate eccezioni¹⁹.

¹² « nemore ... super territorium loci Saurgi »: Rolando 735, n. 44; « nemore nigro Brel-li »: Ballauco 50, cc. 145d-146s.

¹³ « voluerit conducere per aquam Rodorie dictas trabes »: Rolando 735, n. 71; « predictas trabes velle ponere in aqua causa eas ducendi ad predictam civitatem »: Rolando 739, n. 97; « proiecerint ipsa lignamina in aqua »: Apro시오 356/6, c. 57r.

¹⁴ « ipsos trabos dare et consignare in territorio Vintimilii loco ubi dicitur la colla dorso in via in qua ... possit comode onerare supra bestiis »: Ballauco 50, c. 116d.

¹⁵ « trare et conducere ... certas lapides pro calce ... et similiter certa ligna ... cum eius cimba » (Ballauco 47, c. 69s-d); « conducere ... lapides ... que sufficient ad implectionem furni fiendi pro dicta calce, eorum propriis expensis »: Ballauco 48, c. 26s-d.

¹⁶ AMALBERTI 2012, p. 39 e sgg.

¹⁷ Il 23 dicembre 1502 Guglielmo Rossi di Ventimiglia, creditore di una certa somma nei confronti di Giovanni Antonio Lascaris dei conti di Ventimiglia signore di Tenda, in virtù del diritto di rappresaglia ottenuto per tale credito, fa arrestare Pietro Salvago di Tenda e il suo mulo: Ballauco 47, cc. 376d-377s; lo stesso giorno fa imprigionare altri cinque mulattieri di Tenda e sequestrare i loro muli: *ibidem*, cc. 377s-379s.

¹⁸ Nel 1506 Matteo Massa chiede gli siano fabbricati 8.000 mattoni « de forma unius lateris que ipse Mateus penes se retinuit »: Apro시오 356/8, c. 23r.

¹⁹ In un cartolare del notaio Bernardo Apro시오, in corrispondenza dell'atto del 26 gennaio 1501 relativo ad una fornitura di travi, si sono conservati due foglietti lunghi 115 e 190 mm che ne indicavano larghezza e spessore: Apro시오 356/4, c. 13r-v.

Infine la notizia di un progetto veramente ‘rivoluzionario’. Il 16 febbraio 1487 Onorato dei conti di Ventimiglia, signore di Briga, Agostino de Lonate e Guglielmo Rossi di Ventimiglia e il giurisperito *Siacrum de Pomo*, soci per la diffusione e lo sfruttamento di un nuovo e segretissimo tipo di mulino inventato da *Siacrum*, funzionante senza l’utilizzo di una delle fonti di energia fino ad allora conosciute (acqua, vento o forza animale)²⁰, fanno entrare nella società il *magister* Antonio Lupi di Ceriana che giura solennemente di non rivelare a nessuno il segreto di tale invenzione²¹. Antonio si impegna a prestare la sua opera²² per la realizzazione di uno o più mulini nella città di Ventimiglia e nel suo distretto senza oneri dagli altri soci, ad eccezione delle spese di vitto per tutto il tempo in cui sarà impegnato a sovrintendere alla loro costruzione, ma con la promessa di ricevere in seguito l’ottava parte degli utili.

Resta purtroppo ignoto il ‘segreto’ e se tali mulini siano stati poi effettivamente costruiti.

Scuola e istruzione

Tra ’400 e ’500 l’istruzione è riservata ad alla ristretta cerchia di persone che possono permettersi di pagare un maestro o di frequentare scuole, quasi sempre private. Chi vuole imparare a leggere, scrivere e ‘far di conto’, soprattutto nei piccoli centri rurali, riceve un minimo di alfabetizzazione dai parroci dei paesi che, perlomeno fino al secolo scorso, provvedono ad istruire gratuitamente i ragazzi della comunità, ricevendo da parte delle famiglie, in segno di gratitudine, un’offerta in natura (vino, olio, prodotti dell’orto) o talvolta qualche legato testamentario a favore della chiesa o finalizzato all’erudizione dei giovani²³.

²⁰ « cupientes intra se adinvicem convenire ac facere simul societatem circha subtile opus ac preclaram industrias molendinorum, quorum dignissima subtilitas sine aquarum et ventorum vel animalium impetu divina ope nuper adinventata fuit per spectabilem dominum Siacrum de Pomo »: Aprosio 355/2, cc. 131r-132r.

²¹ « iuravit ad sancta Dei evangelia, manu Scripturis corporaliter per eum tactis, quod, intellecto talis subtilitatis secreto, illud nunquam revelabit alicui persone ... et si contrarium fecerit, quod Deus avertat, submis<er>it se igni sancti Antonii ac eterno igni qui, absque Dei misericordia, ipsum apprehendat sine aliqua remissione »: *ibidem*.

²² Dal momento che in alcuni passaggi del documento Antonio è qualificato come *magister* è probabile che si tratti di un maestro muratore.

²³ CASARINO 2005, pp. 96-97; AMALBERTI 2006.

È possibile tracciare un quadro abbastanza preciso del sistema scolastico intemelio tra '400 e '500 grazie ad una serie di contratti del comune di Ventimiglia con maestri di grammatica²⁴.

Le scuole intemelie sono quasi sempre affidate dai sindaci della comunità a un maestro condotto, potremo quindi definirle 'pubbliche', non tanto perché l'accesso è aperto a tutti ma in quanto incentivate, e parzialmente sovvenzionate, dal comune che, oltre a promuovere l'istruzione di base, sostiene con agevolazioni economiche anche chi intende intraprendere studi universitari, benché limitatamente ad un ristretto numero di persone e ad alcune professioni²⁵.

La documentazione permette di conoscere il compenso per gli insegnanti²⁶, gli obblighi degli alunni e dei maestri e i privilegi spettanti a questi ultimi. Per gli studenti locali è previsto il pagamento di una quota annuale – calmierata – crescente in ragione della classe frequentata, mentre con gli 'estranei', ovvero i non residenti a Ventimiglia, il docente può negoziare il suo onorario.

Per i docenti vi è l'obbligo di residenza; per allontanarsi, seppur per brevi periodi, è necessario il permesso del sindaco o del consiglio e in ogni caso previa nomina di un supplente che li sostituisca durante l'assenza. La comunità provvede a fornirgli una o addirittura più case dove abitare e tenere la scuola, oppure – nel caso in cui il maestro preferisca altre soluzioni – rimborsa il canone di locazione²⁷.

Sanità e medicina

Dalla lettura degli atti si ricavano numerose informazioni relative alla sanità. L'intervento di medici e chirurghi è una pratica a tal punto costosa che non è raro trovare pazienti costretti a cedere beni immobili²⁸ o lasciare

²⁴ AMALBERTI 2006.

²⁵ AMALBERTI 2005, p. 15.

²⁶ Aprosio 355/2, cc. 39r-40v; Rolando 737, n. 115; Aprosio 356/1, c. 134r. ins.; Aprosio 356/5, cc. 79v-80r; Rolando 740, n. 172; Ballauco 52, c. 38d.

²⁷ Aprosio 355/2, cc. 39r-40v.

²⁸ Il 5 ottobre 1507 Ottaviano Rossi cede un terreno al *cirugico* Battista Lorenzi a saldo delle cure prestate a lui e ai suoi fratelli: Aprosio 356/8, c. 103r-v.

parte dell'eredità per il pagamento delle spese mediche²⁹. Quando c'è necessità di cure particolari o di interventi chirurgici le parti si recano pertanto dal notaio per concordare obiettivi e compenso, quest'ultimo subordinato alla guarigione.

Ecco alcuni esempi: nel 1489 il *cirugico* Giovanni Oliva promette di curare una piaga che Giorgio Gino ha sulla gamba destra dietro compenso di 26 lire e 12 soldi a guarigione avvenuta³⁰. Nel 1490 il medico bolognese Speranza Mazzoni promette di rifare il naso a Pietro Arnaldi di Taggia per 18 ducati d'oro da corrispondersi solo se l'operazione avrà un esito positivo³¹.

Per dotare la città di un adeguato numero di medici il parlamento di Ventimiglia aveva deliberato di fornire un sostegno a chi fosse andato a studiare medicina fuori dalla Liguria concedendo a un massimo di tre persone un mutuo di 12 ducati d'oro per ogni anno di frequenza³², oltre a sostenere l'onere di un medico 'assunto' al servizio della comunità³³, praticamente un medico condotto.

Un documento del 1498 conferma l'esistenza di un servizio sanitario civico e riporta in modo particolareggiato quali fossero gli obblighi che il medico si assumeva. Per prima cosa viene stabilito l'obbligo di curare qualsiasi persona, della città o del distretto, che richieda la sua opera. Vengono poi fissati i costi delle prestazioni a carico del paziente: fino al terzo giorno di cura il servizio è gratuito, oltre il terzo e fino al sedicesimo la tariffa è 1 grosso e mezzo al giorno, oltre il sedicesimo e fino al trentesimo 1 grosso al giorno ed oltre il trentesimo 24 grossi al mese, questo per la città. Per i pazienti delle 'ville' i primi tre giorni sono sempre gratuiti ma in seguito, oltre a essere tenuti a procurare al medico « mulam unam pro equitando ad ipsas

²⁹ Caterina Rossello, nel suo testamento del 14 ottobre 1499, lascia 100 lire al secondo marito Romeo Basso « attento quod ipse Romeus per plures annos substinuit multas expensas propter infirmitates ipsius testatricis »: Aprosio 356/2, c. 69r.

³⁰ Ballauco 56, c. 122s.

³¹ Aprosio 355/4, c. 36r-v; AMALBERTI 2005, in particolare pp. 21-27.

³² La notizia ci perviene in modo indiretto tramite il documento col quale Agostino Darzaigo richiede il finanziamento per il figlio, purtroppo nell'atto non è riportata né la data né in contenuto della delibera: Aprosio 355/3, cc. 159v-160r.

³³ Aprosio 355/3, cc. 30v-31r.

vilas », dovranno pagare 2 grossi per ogni viaggio³⁴. Il medico invece non può uscire dal distretto di Ventimiglia quando vi siano infermi in cura presso di lui; in caso contrario può allontanarsi, ma ha l'obbligo di rientrare in sede il giorno seguente entro l'ora del vespro e se qualcuno dovesse ammalarsi durante la sua assenza ai suoi familiari è demandato il compito di cercarlo per farlo rientrare al più presto.

Schiavi e servi

Schiavi o servi?³⁵ La differenza è molto sottile; negli atti sono spesso indicati come «sclavus et servus» o «serva sive sclava» ma se, come dice Panero,

«ciò che permetteva di distinguere un “servo” da uno “schiavo” negli stessi secoli era essenzialmente la progressiva e relativa integrazione del primo nella comunità rurale di residenza e, invece, un completo sradicamento del secondo dal territorio d'origine, insieme con una totale privazione dei diritti civili nella nuova comunità in cui veniva a trovarsi»³⁶,

si può senz'altro affermare che la maggior parte degli 'schiavi' presenti a Ventimiglia sono in realtà 'servi' e, anche se vengono comprati e venduti alla stregua di animali³⁷, parecchi di loro sono ben integrati nelle famiglie dalle quali talvolta ricevono beni in dono³⁸ o vengono rimessi in libertà³⁹.

³⁴ Aprosio 356/1, cc. 156r-157r.

³⁵ Sull'argomento esiste una vasta bibliografia, tra le molte opere si vedano: TRIA 1947, BALLETTO 1988, PANERO 2001, PIERGIOVANNI 2010 e *Schiavi* 2018.

³⁶ PANERO 2001, p. 337.

³⁷ La formula «cum omnibus vitiis et magagnis occultis et manifestis et pro talis qualis est» usata per la vendita di una schiava è la stessa che si usa per le vendite degli animali: Aprosio 356/1, cc. 166v-167r.

³⁸ Il 16 gennaio 1504 Giovanni Ballauco di Ventimiglia in segno di riconoscenza per i 17 anni di servizio dona a Isabella «de progenie Etiopum» diversi oggetti di arredo domestico, vestiti e l'usufrutto su una casa e alcuni terreni: Rolando 745, n. 18.

³⁹ Il 21 febbraio 1506 Antonio Gibelli concede la libertà ad una sua schiava ungherese di nome Marta a patto che questa resti al suo servizio finché vivrà e – in caso morisse prima che il figlio abbia compiuto 22 anni – dovrà servire il figlio fino a tale età, in cambio di alloggio, vitto e vestito: «manumisit et liberavit Martam sclavam dicti domini Antonii ex progenie Ungarie quem est etatis annorum viginti quinque in circha, medioclis stature, pilis albi»: Ballauco 51, c. 39sd.

Gli schiavi provengono in genere dal continente africano (Barberia⁴⁰, Etiopia⁴¹) o dall'est europeo (Ungheria⁴²) e di norma gli vengono imposti nomi occidentali: Giovanna, Giovannina, Isabella, Margherita, Maria e Marta per le donne, Giovanni, Giacomo, Giorgio e Rolando per gli uomini.

Quando uno schiavo entra in una famiglia può alterarne gli equilibri, specialmente se si tratta di una giovane schiava. Ben conscio di tale evenienza, nell'atto di acquisto del 21 maggio 1500, Antonio Gibelli di Ventimiglia fa inserire una clausola che gli permetta di restituire la schiava al venditore nel caso non piacesse a lui o a sua moglie⁴³.

Queste donne, trovandosi in condizione di inferiorità, possono essere vittime delle 'attenzioni' dei padroni e non sono rari i casi in cui rimangono incinte. In queste occasioni il proprietario si preoccupa soprattutto per il danno economico che potrà subire a seguito dell'eventuale morte conseguente al parto, come nel caso di Antonio Gibelli, che ottiene da Marcello Galleani la promessa di essere risarcito, secondo quanto stabilito dai capitoli di Genova⁴⁴, per i danni causati dal figlio che ha ingravidato una sua schiava⁴⁵.

⁴⁰ «servam sive sclavam Iohaninam ... nigram nationis Barbarie»: Aprosio 356/1, cc. 166v-167r; «sclavam unam nomine Mariam de natione Barbarie»: Aprosio 356/3, cc. 36v-37r; «Rolandus de progenie Barbarie alias sclavus et servus»: Ballauco 51, c. 165sd.

⁴¹ «sclavum nominatum Iohannem Baptistam Etiopum»: Ignoti 353, notaio Bernardo Aprosio, 24 aprile 1495; «Isabella de progenie Etiopum»: Rolando 745, n. 18.

⁴² Vedi nota 39.

⁴³ «si ipsa sclava non placeret ipsi Antonio seu eius uxori, quod dicta venditio locum non habeat, imo habeatur pro irita, casa et cancelata, dummodo idem Antonius seu dicta eius uxor de premissis noticiam faciant ipsi Baptiste ... sicut dicta sclava non est sufficiens pro ipsis; que noticia fieri debeat per ipsum Antonium sive eius uxorem ipsi Baptiste sive dicto Bartholomeo infra mensem unum proxime futurum»: Aprosio 356/3, cc. 36v-37r.

⁴⁴ Secondo i capitoli di Genova al padrone della schiava spettava un risarcimento di L. 25 che saliva a L. 50 in caso di morte della puerpera e il nascituro veniva affidato al padre naturale: *Leges Genuenses* 1901: «De hiis qui sclavas alienas gravidant, sive suas. Et de alimentis partus earum», coll. 951-952.

⁴⁵ «Antonius per se et suos heredes promisit et pacto se convenit dicto Marcelo, presenti et pro dicto suo filio stipulanti, quicquid in re premissa contra dictum Iohannem Franciscum agere usque ad primum redditum dicti Marcelli de dicto loco Tabie Et econtra ipse Marcellus, premissa acceptans, promisit et pacto se convenit dicto Antonio ... ea omnia et singula dicto Antonio facere, solvere et adimplere ad que forma capituli Ianue, positi sub rubrica "De hiis qui ingravidant scravas alienas", dictus eius filius tenetur et obligatus est occasione dicte impregnationis. Et hoc casu quo dicta Marta, sicut prefertur, impregnata occasione dicti partus moreretur

Non rari i tentativi di fuga. In tal caso il padrone, qualora ritenga che questa sia stata causata o agevolata da qualcuno, cerca di farsi risarcire. Il 1° marzo 1503 Galeoto Guirardi di Ventimiglia fa incarcerare Giorgio Galizia di Borghetto reo, secondo lui, di aver fatto fuggire un suo schiavo⁴⁶, il 2 febbraio 1504 gli arbitri danno ragione a Galeoto e condannano Giorgio al pagamento di 10 fiorini per le spese che Galeoto sostenute per recuperare lo schiavo⁴⁷.

Concludiamo col caso di uno schiavo convertito al cristianesimo. Il 18 dicembre 1510 i sindaci di Ventimiglia – « considerantes quantum bonum est acquirere cristianos et errantes facere ad viam rectam » – donano un terreno in località *la Noibera* all'ex schiavo Rolando, col patto che il terreno torni di proprietà del comune se morirà senza lasciare eredi⁴⁸.

Liti e ferimenti

Nei casi meno gravi, insulti o ingiurie, le parti risolvono pacificamente la questione⁴⁹ o ricorrono all'arbitrato. Il canonico Matteo Ballauco, ad esempio, dopo un diverbio con Giovanni Ballauco è condannato dal vicario della curia vescovile di Ventimiglia a risarcirlo con 20 ducati⁵⁰, dopo l'appello di Matteo e il perdono di Giovanni la pena è ridotta a 7 ducati⁵¹; alcuni anni più tardi lo stesso canonico è coinvolto in un'altra lite, questa volta in

hinc ad dictum redditum dicti Marcelli de dicto loco Tabie et non ultra dictum redditum, in quoquidem reddito, si supraviverit dicta scrava, partes predictae intelligentur reducte im pristinum nec promissiones prefate nil habeant operari»: Rolando 739, n. 150, 27 settembre 1502.

⁴⁶ Ballauco 48, c. 39sd.

⁴⁷ Ballauco 49, c. 4s.

⁴⁸ Ballauco 53, c. 165sd.

⁴⁹ « Cum Gullielmus Oliva q. Nicolai de Vintimilio pervenerit ad certa verba iniuriosa cum filio Iohannis Martini de Pigna ..., volentes dictes partes pacifice vivere ... dictus Gullielmus promixit ... ipsum Iohannem vel eius filium non offendere » (Aprosio 355/4, c. 36r); « Georgius Guercius ... considerans intulisse plures verba ac minas erga dominum Augustinum de Lonate ... humiliter petivit ab ipso domino Augustino pacem, veniam, indulgentiam ... predictarum iniuriarum »: Aprosio 356/1, ins. a c. 65.

⁵⁰ « pretextu et occasione certorum verborum per dictum dominum Matheum prolatorum contra eundem Iohannem coram domino vicario curie episcopalis Vintimilii »: Aprosio 355/4, c. 70r.

⁵¹ « volentes igitur dictes partes finem litibus imponere ... ipsum dominum Mateum a dicta condemnatione liberat et absolvit »: *Ibidem*.

veste vittima, ed è lui a concedere il perdono⁵² a Ludovico Castello che era stato scomunicato per averlo picchiato⁵³.

Talvolta le liti coinvolgono più persone o interi gruppi familiari, come nel caso di Matteo Maccario di San Biagio che non rispetta la pace tra famiglie e prende a sassate, ferendolo, Gregorio Amalberti di San Biagio⁵⁴.

Nei casi più gravi si registra l'uso delle armi con gravi ferite in genere alle parti più esposte, testa⁵⁵ e mani⁵⁶, se non addirittura amputazioni⁵⁷, che richiedono cure costose, per le quali la parte offesa chiede il risarcimento⁵⁸.

I motivi di queste liti sono i più disparati ma la motivazione più curiosa è quella addotta per la furiosa rissa, con uso di spade e lance, tra Luca Cagliario, Giovanni Doneta, Giovanni Guido e Giovanni Teardo la quale, secondo quanto dichiarato davanti al notaio, è stata istigata dal demonio, e solo grazie all'intervento divino si giunge a una riconciliazione⁵⁹.

⁵² « viso quod idem Ludovicus humiliter genibus flexis coram ipso Mateo se humiliavit petendo illi veniam ... prefatum Ludovicum absolvit »: Aprosio 356/5, cc.83v-84r.

⁵³ « a quadam excommunicacione per eum incurta in certis percussionibus per eum, ut dicitur, factis in personam domini Matei Balauçi, canonici Vintimilii »: *Ibidem*.

⁵⁴ « violando dictam pacem vulneraverit ictu lapidis Gregorium ... cum contusione et sanguinis effusione »: Aprosio 356/3, ins. a c. 40v.

⁵⁵ « vulneris sive ferite eidem Luche facte in eius capite, ut dicitur, per Paulum »: Aprosio 355/1, c. 70v.

⁵⁶ « pretextu et occasione certarum litium intervenentibus (sic) inter ipsas partes et de quibus litibus ipsi Angelinus et Antonius receperunt certas percussiones ensium in eorum personas et ipse Antonius Maurus fuit graviter percussus in eius manum dexteram taliter quod illam amissit »: Aprosio 356/5, c. 72r-v.

⁵⁷ « pretextu et occasione insultu per ... Vincentium facti cum armis in personam Bertoni ..., ipse Vincentium absidit ipsi Bertono eius manum sinistram »: Aprosio 356/3, c. 24r.

⁵⁸ « occasione certarum expensarum per ipsum Bertonom factarum in sanando eius manum quam sibi amputavit ... Vincentius, ut dicit, tam chirurgicorum quam aliter »: Aprosio 356/2, c. 47v.

⁵⁹ « ... fiat manifestum quod cum hiis diebus operante humani generis inimico discordiarum et inimiciarum solito procuratore et seminatore orte fuerint certe rixe ac discordie inter et per Lucham Cagliarium et Iohannem Donetam, filium Manuelis de Vintimilio, ex una parte, et Iohannem Guidum, filium Petri, ac Iohannem Theardum de Castiglono, generum dicti Petri Guidi de dicto loco, ex parte altera, ac nonnullos dictarum partium affines ... pretextu et occasione certarum percussionum factarum cum uno esse in capite dicti Luce Cagliari et in brachio dicti Iohannis Donete et cum una lancia in pectore dicti Iohannis de Castiglono, dubitantes dicte partes ad maiores rixas et discordias devenire, ecce nunc quod dicte partes

Animali

Molto comuni compravendite e locazioni di animali, più raro trovare un accordo per la castrazione di un toro. Il 26 gennaio 1501 Giovanni Oliva affida il proprio bovino a Cristoforo Doneta il quale si impegna a tenerlo fino a Natale e di restituirlo dopo averlo castrato⁶⁰, dietro della proprietà sulla quarta parte dello stesso animale⁶¹.

Altro patto singolare è quello stipulato per l'accoppiamento di un toro. L'11 marzo 1506 Onorato Pavia di Ventimiglia e Giovanni Rossi di Ventimiglia decidono di mettere assieme i propri animali per dieci anni durante i quali Giovanni dovrà custodirli allevando e domando i vitelli che nasceranno, e prestare annualmente 13 giornate di lavoro nei campi di Onorato, trascorso questo lasso di tempo i frutti dell'unione verranno divisi equamente⁶².

Nelle compravendite di animali di grossa taglia – equini e bovini – è quasi sempre indicato il colore del manto e spesso anche il nome.

Per i muli i colori più comuni sono: il rosso (33%) e il nero (33%) poi il castano, il grigio e il pezzato⁶³, più difficili da identificare i mantelli indicati *borri*⁶⁴, *quasi semirubeus*⁶⁵ o *subniger*⁶⁶; per i bovini: rosso (54,5%),

cogitantes quod Christus in sacra eius nativitate angelis cantantibus pacem pastoribus nuntiavit et subsequenter in hoc mundo humaniter conversando suis discipulis non aurum nec argentum sed hoc dulce verbum “pax vobis” continue asserebat, quodque prout cantat hinus angelicus “Agnus Dei et cetera” ad pacem universos invitat; et insuper, attendentes quod Christus, filius Dei, pro pace, redemptione ac libertate humani generis in crucis ara pacti voluit et occidi, horum itaque considerationibus et aliis non immoribus (sic) causis suadentibus tractari ..., veram pacem, concordiam, finem, remissionem plenariam, liberam, perpetuam et constantem invicem et vicixim omnibus eis melioribus via, modo et forma quibus debuerunt et potuerunt fecerunt»: Aprosio 355/3, cc. 100v-101r.

⁶⁰ « bovem unum sive mansum unum indomitum ... tenere et custodire ... ipsumque bovem sanare seu castrare ... »: Ballauco 47, doc. del 26 gennaio 1501.

⁶¹ Questo tipo di accordo è abbastanza comune, in pratica il proprietario della quota minoritaria può usare l'animale solo per un certo numero di giorni all'anno.

⁶² Aprosio 356/8, c. 4rv.

⁶³ « mulam unam pili mischi albe videlicet et nigri »: Ignoti 354, n. 102.

⁶⁴ « una mula pili borri »: Aprosio 355/4, c. 278rv; *buru* = di colore misto e scuro / bruno rossiccio / grigio scuro: VPL 1985-1992, I, p. 76; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 226.

⁶⁵ « mulam unam pili quasi semirubei »: Ballauco 59, c. 290s.

⁶⁶ Piuttosto scuro, tendente al nero, « mulam unam pili subnigri »: Ballauco 56, c. 103d.

bianco e bruno (13,5%) e, raramente, nero (probabilmente tori) e pezzato⁶⁷; gli asini invece sono per la maggior parte *borri* (46%), bianchi (31%)⁶⁸ e neri (23%). I nomi attestati sono per i muli: *Angelina*, *Falcon*, *Sardina*, o semplicemente *mula grossa*, e per i bovini: *Amandorela*, *Bruna*, *Castagna*, *Manduela*, *More*, *Oliva*, *Oliver*, *Pasturel* e *Rosina*⁶⁹.

Non di rado il bestiame è fonte liti. Nonostante negli atti di vendita si dichiarino che l'animale viene ceduto « cum omnibus vitiis et magagnis apparentibus et non apparentibus »⁷⁰, i compratori lamentano poi difetti fisici come nel caso della mucca che ha problemi agli occhi: « vacha postea dicit deteriorata luminum oculorum »⁷¹, o caratteriali come la mula che « reperta fuerit defetiosa quia multociens se plantabat nec volebat antea transire sed retro accedebat »⁷²; altri motivi di litigio sono gli incidenti che hanno provocato ferite⁷³ o la morte dell'animale⁷⁴, per i quali generalmente il proprietario ritiene responsabile la persona che li aveva in custodia e i danni che gli animali provocano nelle proprietà private o in quelle comuni (bandite)⁷⁵.

⁶⁷ « vachas duas cum uno vitulo pili albi e partim pili rubei »: Aprosio 356/8, c. 17v.

⁶⁸ Compresi i *semi albi*.

⁶⁹ Spesso i nomi richiamano il colore del mantello, con qualche eccezione, infatti mentre *Rosina* è una mucca rossa, *Castagna*, che farebbe pensare al marrone, è un bue bianco (a meno che non si riferisca al colore della polpa della castagna): « bovem unum pili albi vocato (sic) Castagna »: Aprosio 356/5, c. 27v.

⁷⁰ Aprosio 356/2, c. 59r.

⁷¹ Ballauro 49, c. 120s.

⁷² Aprosio 355/2, cc. 186v-187r.

⁷³ « unius bovis ipsius Roberti quem asserit ipse Roberti fregisse unam ex tibiis ipsius bovis culpa male custodie ipsius Iaumeti et per ipsum Iaumetum ex adverso negatur »: Aprosio 356/6, c. 13v.

⁷⁴ « pretextu et occasione unius bovis qui mortuus est »: Aprosio 355/3, cc. 31v-32r; « ipse Iulianus asserit ipsam vacham esse mortuam culpa ipsius Iacobi quod ipsa vacham nimis assiduabat »: Aprosio 356/7, c. 21v.

⁷⁵ « diferencia seu altercatio et innovatio esset inter magnificos dominos loci Castellarii et homines, ex una, et homines civitatis et iurisdictionis Vintimilii super banos et dampna comitendos et comitenda tam in territorio dicte civitatis Vintimilii quam territorio Castellarii per animalia tam grossa quam minuta, hinc fuit et est quod ex parte honorabilium hominum dicte civitatis seu comunitatis Vintimilii et dominorum ac hominum Castellarii ... volentes ... transigerunt, pepigerunt et transactionem fecerunt »: Aprosio 356/1, cc. 13v-14v.

Gioco

È noto come nei cartolari e nelle filze dei notai genovesi si trovano atti relativi al gioco d'azzardo. I più antichi risalgono alla fine del secolo XII: nel 1179 Baldizzone *de Galiana* promette alla moglie di non sperperare con le donne o nel gioco più di dieci soldi in un anno⁷⁶, nel 1195 Ottone Longo s'impegna con la madre a non perdere al gioco più di tre soldi al giorno⁷⁷, nel 1232 Giovanni di Mantova si obbliga a non partecipare ad alcun gioco al quale possa perdere più di due denari minuti e comunque solo la domenica⁷⁸ infine nel 1275 Tinacio del fu Guarnerio, per non correre il rischio di rovinarsi, promette di non giocare ai dadi né altro gioco per due anni⁷⁹.

Documentazione di questo tipo si riscontra anche nella produzione dei notai di Ventimiglia, con la differenza che mentre negli atti appena ricordati le promesse vengono fatte a familiari o congiunti qui gli impegni sono tra persone che, apparentemente, non hanno vincoli di parentela. Nel 1505, ad esempio, Francesco *de Lonate* promette a Francesco Porro che finché vivrà non giocherà a dadi o a carte senza il suo permesso e, in caso contrario, si impegna a versargli 3 grossi per ogni contravvenzione⁸⁰, ma l'anno seguente è Benedetto Genzano che promette allo stesso Francesco *de Lonate* di non giocare a carte senza il suo consenso e con la stessa penale⁸¹. Sempre nel 1506 Pietro Gibelli dà 3 grossi a Francesco Balaucco in cambio dell'impegno a partecipare ad alcun gioco d'azzardo (carte, dadi, biglie) o altro in cui si possa perdere denaro ad eccezione dei *tirochi* (tarocchi?) giocati a Ventimiglia e solo nel quartiere Borgo, in caso contrario la penale è stabilita in 6 grossi⁸².

⁷⁶ *Mostra storica* 1964, p. 174.

⁷⁷ *Ibidem*, p. 172.

⁷⁸ *Ibidem*, p. 174.

⁷⁹ *Ibidem*, p. 172.

⁸⁰ « promisit ... nunquam ludet ad aliquem ludum taxilorum vel cartarum sine licentia ipsius Porri »: Aprosio 356/7, cc. 80v-81r.

⁸¹ « promisit et convenit ... non ludere ad aliquem ludum cartarum sine licentia ipsius Francisci » (Aprosio 356/7, c. 93v).

⁸² « Petrus Gibellus condam Francisci parte una et Franciscus Balaucus filius Iheronimi de Vintimilio parte ex altera ad infrascripta pacta, promissiones, conventiones et obligationes pervernerunt ac pervenisse confessi fuerunt ut infra, videlicet quia dictus Petrus dedit exbursavit ac solvit dicto Francisco presenti et acceptanti grossos tres, et dictus Franciscus versa vice per se promisit et se convenit dicto Petro presenti et acceptanti quod de cetero ullo unquam tempore non

Politica e guerre

Negli atti dei notai ventimigliesi i riferimenti a eventi politici e militari sono occasionali, a parte alcuni inventari al passaggio di consegna tra i castellani della fortezza di Ventimiglia. Si segnala l'accordo del 1498 fra Gaspare de Giudici, vice governatore per conto di Agostino Adorno, con 30 uomini di San Biagio⁸³ o nel 1507 il giuramento fedeltà a Ludovico re di Francia, signore di Milano e di Genova, da parte della comunità di Ventimiglia⁸⁴ e infine, nel 1514, l'accordo tra Filippo Ceva e Barnaba Grillo di Genova e Andrea Cappellone di Nizza per lo scambio di prigionieri genovesi a Nizza con quelli provenzali a Ventimiglia⁸⁵.

Interessante è l'atto in cui Bernardo Rosso dichiara di aver ricevuto « *saculum unum cum pluribus scripturis* » dal notaio Bernardo Aprosio che il defunto *magister* Lazzaro Rossi, a causa degli eventi bellici del 1506-1507, aveva portato nella casa di Agostino *de Lonate*⁸⁶.

Il notaio Giovanni Balaucco annota invece in un suo cartolare i principali eventi politici o disastri di cui è testimone:

1494 die 15 marcii, hora quaxi decima quarta, magnificus dominus Lambertus de Grimaldis, Monaci dominus, suos ultimos dies clausit extremos in Deo

1495 de mense marcii, Serenissimus rex Franchorum dominavit Neapolim

1495 die 19 marcii, nocte sequenti, erchus pontis Vintimilii ruinavit

1495 die 2 iulii, terra nostra agressa fuit a magnificis dominis Iohanne de Grimaldis et Lucha de Auria:

— die 7 dicti mensis intraverunt in civitate et

ludebit seu iocabit aliquo iocho de asale prout sunt cartes, taulas seu taxellos sive daii nec ad biglas seu aliquo iocho ubi interveniat pecunias seu merces nisi solum ad ludum qui dicitur tirochi et solummodo ludet ipsi tirochi in civitate Vintimilii et in quarterio Burgii et non in alio loco. Et ita promisit idem Franciscus ... Promittendo ipse Franciscus per se dicta pacta attendere et observare bona fide realiter et cum effectu tantum quantum diu vixerit. Et hoc sub pena grossorum sex pro qualibet vice quo inventum fuerit ad ludendum preter ad ludum tirochi ut dictum est, que pena applicata sit de ipsorum partium voluntate pro dimidia luminarie sacratissimi corporis Christi et pro alia dimidia dicto Petro Gibello»: Ballaucco 51, c. 56d.

⁸³ Ballaucco 61, c. 269sd.

⁸⁴ Ballaucco 51, cc. 138d-139s.

⁸⁵ Ballaucco 55, cc. 48d-49d.

⁸⁶ Aprosio 356/8, c. 92r.

— die 17 eiusdem mensis, hora quarta noctis intravit magnificus Marchexius Finarii et

— die 20 supervenit magnificus dominus Iohannes Adurnus

1498 septimo aprilis, Serenissimum rex Franchorum suos dies clausit extremos⁸⁷

Lingua e dialetto

Per molti secoli la lingua parlata a Ventimiglia e nell'area Intemelìa è il dialetto locale che, seppur con parole e inflessioni diverse da paese a paese, è impiegato in famiglia, nel lavoro o nei rapporti commerciali e l'uso esclusivo del dialetto resiste, almeno nei rapporti familiari, fino alla seconda metà del XX secolo.

Negli atti notarili è come di norma piuttosto raro e limitato a qualche parola.

Parole dialettali si trovano soprattutto nei contratti di locazione di terreni agricoli, in quelli di costruzione e ristrutturazione di edifici, nelle compravendite di animali (relativamente al colore degli stessi) e nei testamenti, qualora vi siano elenchi di vestiti, oggetti di uso domestico e suppellettili per la casa.

Le ragioni possono essere svariate. La 'latinizzazione' di un vocabolo dialettale può dipendere dal fatto che il notaio non conosca il corrispondente latino o che questo non esista.

Contratti relativi a terreni:

- a) Gli arbitri Luca Lanteri ed Antonio Maglio nella lite fra Guglielmo Oliva e Bernardo e Benedetto Aprosio per un terreno in località *ala Bastia* stabiliscono i confini del terreno, che Benedetto deve avere un passaggio e che Guglielmo: « possit sendere *rovearios* et alia impedimenta esistenti in dicta ripa dummodo ... nil idem Gullielmum faciat cum *ligonibus* seu aliter nisi cum una *poaria* »⁸⁸;
- b) Ottobono Aprosio di Ventimiglia concede in locazione per 6 anni a Bartolomeo e Pietro Aprosio Vallecrosia un terreno; una della clausole stabilisce che Bartolomeo e Pietro debbano « laborare una vice dictam terram annuatim putare et *sarmentare* bene et decenter »⁸⁹;

⁸⁷ Ballauco 59. Per altri esempi e bibliografia si veda: M.L. MANGINI 2017.

⁸⁸ Aprosio 355/3, c. 129r-v, 9 maggio 1489; *ruveà* = rovetto: VPL 1985-1992, III, p. 90; APROSIO 2001-2003, II/II, p. 380; *ligonem* = zappa, vanga: APROSIO 2001-2003, I/I, p. 496; *puàia* / *puàira* = roncola: VPL 1985-1992, III, p. 58; APROSIO 2001-2003, II/II, p. 296.

⁸⁹ Aprosio 356/1, c. 85v, 14 aprile 1498; *sciarmantà* = sfrondare le vite togliendo i piccolo tralci improduttivi (sarmenti) e le foglie in eccesso che fanno ombra ai grappoli: VPL 1985-1992, III, p. 121; APROSIO 2001-2003, II/II, p. 424.

- c) Gli arbitri Stefano Gibelli e Marco Lucca in una lite fra Antonio Longo, Giacomo Fulco, Bertone Pallanca e Giovanni e Iaimone Siccardi per il transito su un terreno stabiliscono che i Siccardi possano transitare su detto terreno « occasione cuiusdam exitus facultatem transeundi ... subtus quadam *macerie* ... per quandam *tornatam* »⁹⁰;
- d) Pietro Giovanni Porro concede in locazione per 5 anni a Giuliano e Pietro Arduzzone alcuni terreni in località *Seausa*; i locatari sono tenuti a « laborare ac putare bene et decenter ... ac etiam manuteneare maceries seu aptare *sboiras* fiendas in ipsis terris »⁹¹;
- e) Stefano de Giudici concede in locazione per 5 anni a Giacomo Taroni un terreno in località *S. Stefano*: « acto pacto expresso que ipse Iacobus teneatur et debeat dicta terram *inscarasare* et in ea ponere canas et *scaratias* opportunas et necessarias pro manuteneendo vites terre predicte »⁹²;
- f) Francesco Lamberti vende a Benedetto Rusconi « fassiam unam terre cum uno *feragno* et una *macerie* », posta in località *Vervono*⁹³;
- g) Giuliano Molinari di San Biagio e sua madre Antonina vendono ad Antonio Anfosso di Soldano una « terram ... in loco vocato *Cloria*, videlicet a quadam *riana* usque ad terram Antonii Amalberti quondam Augusti et a quadam *macerie* »⁹⁴.

Contratti relativi a costruzione e ristrutturazione di edifici:

- a) Marcello Galleani si accorda con Andrea Giribaldi per la condotta per l'acqua piovana del tetto di Andrea e « promixit ... quod dictum canale seu *gorgam* removeat »⁹⁵;

⁹⁰ Aprosio 356/4, c. 46v, 30 aprile 1501; *maixé / maxé* = muro a secco che sostiene le fasce: *VPL* 1985-1992, II, p. 156; APROSIO 2001-2003, II/II, pp. 74 e 101; *turnà / turnàa* = parte di fascia che si trova in cima, parte terminale della fascia: *VPL* 1985-1992, IV, p. 37; APROSIO 2001-2003, II/II, p. 612.

⁹¹ Aprosio 356/5, c. 136r-v, 23 dicembre 1502; *sbùira / zbùira* = frana, cedimento di una porzione di un muro a secco: *VPL* 1985-1992, III, p. 107; APROSIO 2001-2003, II/II, p. 405.

⁹² Aprosio 356/6, c. 51v, 24 luglio 1503; *inscarasà* = mettere i pali (*scarasse*) per le viti; *carassa / scarassa / scarazza* = palo per viti e pergolati, fatto con polloni di castagno o ulivo: *VPL* 1985-1992, I, p. 92; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 260 e II/II, p. 411.

⁹³ Aprosio 356/9, c. 51r, 19 ottobre 1508; *firagnu* = filare di viti sorrette da pali di legno e filo di ferro: *VPL* 1985-1992, II, p. 43; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 473.

⁹⁴ Rolando 744, n. 129, 17 giugno 1512; *riàn / riàna* = fossatello, ruscello, piccolo corso d'acqua: *VPL* 1985-1992, III, p. 82; APROSIO 2001-2003, II/II, p. 357.

⁹⁵ Aprosio 355/4, c. 163r, 8 marzo 1492; *gorga* = grondaia: *VPL* 1985-1992, II, p. 80; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 540.

- b) Domenico Merezano promette a Lazzaro Rossi « *parietes imbocare bene et decenter intra muros sive intra domum, et hoc infra annum unum, ... ac etiam *scurare* sive evacuare fundum dicte domus* »⁹⁶;
- c) Bartolomeo Trencherio si impegna con Lorenzo Aprosio a « *facere et seu construere crotam ... et in ipsa crota seu volta facere *batumem** »⁹⁷.

Oggetti di uso domestico:

- a) Giovanni Gibelli di Ventimiglia lascia alla moglie Mariola « *rubum unum cum dimidio companagii videlicet terciam partem in caseo pingui, aliam terciam partem in caseo sardescho et aliam terciam in tanto *brutio** »⁹⁸;
- b) Teodorina del fu Nicola Aprosio: lascia al fratello Tommaso « *goneletum unum butane cum una *cotoreta de cuna** »⁹⁹;
- c) Caterina del fu Lorenzo Curto di Ventimiglia lascia alla sorella Ginevrina « *unum *faudile** »¹⁰⁰;
- d) Lorenzo Andracco del fu Cristoforo di Lucinasco abitante a Borghetto lascia alla moglie Giovannina « *brustiam unam* »¹⁰¹;
- e) Paolo Scarella del fu Giacomo di Ventimiglia lascia alla moglie « *unum tabulum pro pane cum una *tortaira** »¹⁰²;
- f) Francesco Rusconi di Ventimiglia lascia a Battista Rusconi « *cupertorium et *strapontam** »¹⁰³;

⁹⁶ Aprosio 356/7, c. 13r-v, 10 marzo 1505; *imbuccà / imbucà* = rinzaffare l'intonaco di un muro; intonacare, dare il primo strato di intonaco: VPL 1985-1992, II, p. 99; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 566; *scürà* = ripulire, svuotare: VPL 1985-1992, III, p. 138; APROSIO 2001-2003, II/II, p. 443.

⁹⁷ Ballauco 52, cc. 214d-215s, 4 aprile 1509; *batume / batüme* = pavimento di terra o calce battuta: VPL 1985-1992, I, p. 50; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 171.

⁹⁸ Aprosio 355/2, cc. 1r-2r, 2 gennaio 1486; *brusu / brussu* = ricotta inacidita, latte rappreso, formaggetta, ricotta: VPL 1985-1992, I, p. 67; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 216.

⁹⁹ Aprosio 355/2, c. 138r, 28 febbraio 1487; *cütura* = coltre, coperta imbottita: VPL 1985-1992, I, p. 135; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 373); *cüna* = culla: VPL 1985-1992, I, p. 138; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 366; quindi *cotoreta de cuna* = copertina imbottita da culla.

¹⁰⁰ Aprosio 355/2, c. 231r-v, 9 ottobre 1487; *faudì / faudie / foudì* = grembiule lungo, ad es. il grembiule per andare a scuola: VPL 1985-1992, II, p. 37; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 457.

¹⁰¹ Ballauco 57, cc. 124d-125d, 28 aprile 1491; *brüstia* = pettine: VPL 1985-1992, I, p. 68; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 216.

¹⁰² Aprosio 355/4, c. 162r-v, 6 marzo 1492; *turtàira* = spianatoia, tavola rotonda su cui si impastano le torte: VPL 1985-1992, IV, p. 37; APROSIO 2001-2003, II/II, p. 613.

¹⁰³ Aprosio 355/4, c. 219r ins, 3 aprile 1493; *strapunta* = materasso: VPL 1985-1992, III, p. 186; APROSIO 2001-2003, II/II, p. 542.

- g) Giovanni Rolando del fu Giuliano di Ventimiglia: lascia alla moglie Mariola « omnes camixias, toaglas, *scosales* ... nec non *faudas* sex fustanei »¹⁰⁴;
- h) Ansaldo Biancheri di Vallebona riceve per conto della moglie Caterina, alcune cose tra le quali: « una *basacha* »¹⁰⁵;
- i) Giovanni Ballauco di Ventimiglia dona a Isabella le diversi arredi domestici, fra i quali: « *torus* unus pro pane »¹⁰⁶.

Altri vocaboli dialettali:

- a) Pietro Arnaldi di Taggia chiede al medico Speranza Mazzoni di Bologna di « disolvere sive *disbrochare* dictum nasum a brachio »¹⁰⁷;
- b) Giacomo Gallo si impegna a pagare 20 fiorini a Giovanni Guido per la differenza di « unius mule pili rubei ... permutate ... pro una axina pili *borri* »¹⁰⁸;
- c) Lorenzo Aprosio riceve 15 fiorini da Pietro Giovanni Tormelo, dei quali 3 in « sacho uno *breni* »¹⁰⁹;
- d) Galeotto Guirardi di Ventimiglia dichiara di avere presso di sé « vegetem unam, unum *carratellum* absque fundis ac medietatem alterius carratelli, ... unum *verrogium*, unam *schionetam* » di proprietà di Lanfranco Garrone di Finale¹¹⁰.

¹⁰⁴ Ballauco 59, cc. 233s-235s, 18 agosto 1495; *scaussa* / *scosà* = grembiule corto da lavoro: VPL 1985-1992, III, p. 130; APROSIO 2001-2003, II/II, p. 415; *fâda* / *faoda* / *fauda* / *fau-de* = gonna: VPL 1985-1992, II, p. 36; APROSIO 2001-2003, II/I, pp. 449 e 457.

¹⁰⁵ Ballauco 60, cc. 97d-98s, 11 giugno 1496; *basaca* = pagliericcio, materasso (riempito con paglia o foglie): VPL 1985-1992, I, p. 48; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 165.

¹⁰⁶ Rolando 745, n. 18, 16 gennaio 1514; *tòuru* = madia: VPL 1985-1992, IV, p. 26; APROSIO 2001-2003, II/II, p. 594.

¹⁰⁷ Aprosio 355/4, c. 45r, 14 settembre 1490; *desbrüca* = spacchettare, sfasciare, scartare: VPL 1985-1992, II, p. 11; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 391.

¹⁰⁸ Aprosio 356/1, cc. 159v-160r, 27 novembre 1498; *buru* = di colore misto e scuro / bruno rossiccio / grigio scuro: VPL 1985-1992, I, p. 76; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 226.

¹⁰⁹ Aprosio 356/5, c. 148r, 23 gennaio 1503; *brénu* = crusca: VPL 1985-1992, I, p. 64; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 208.

¹¹⁰ Ballauco 48, c. 118s, 25 ottobre 1503; *caratelu* = botte media da circa 200/300 litri: VPL 1985-1992, I, p. 92; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 260; *verügiu* / *veruggiu* = grosso succhiello, trapano a mano: VPL 1985-1992, IV, p. 55; APROSIO 2001-2003, II/II, p. 645; *ciuna* / *scçiuna* = pialla; *ciunettu* / *scçiunetu* = piccola pialla: VPL 1985-1992, I, p. 114; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 314.

Conclusione

Come è gli atti notarili testimoniano lo scorrere della vita di una comunità in tutti i suoi aspetti, qui ne abbiamo esaminato ma molti restano da indagare: i rapporti familiari – doti, matrimoni (anche combinati dalle famiglie), dispense matrimoniali, ‘comunioni’ tra persone dello stesso sesso, divorzi –; le attività economiche; i viaggi per terra e per mare e gli scambi commerciali con Genova, la Provenza, la Sardegna e il nord Africa (Barberia); la mappatura del territorio sia dal punto di vista toponomastico che delle coltivazioni; la disciplina dell’uso delle acque per uso domestico, irriguo e industriale (mulini, frantoi); la regolamentazione per lo sfruttamento dei territori comuni (bandite) e per la macellazione degli animali e la vendita della carne; le concessioni comunali tra cui quella per la vendita di vino e generi alimentari viaggiatori di passaggio (*figoni*)¹¹¹ o quella per la sepoltura dei morti¹¹².

FONTI

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA

- Apro시오 355/1 = *Notai Ignoti*, n. 355/1, notaio Bernardo Apro시오.
Apro시오 355/2 = *Notai Ignoti*, n. 355/2, notaio Bernardo Apro시오.
Apro시오 355/3 = *Manoscritti*, n. 212 (*Notai Ignoti*, n. 355/3), notaio Bernardo Apro시오.
Apro시오 355/4 = *Notai Ignoti*, n. 355/4, notaio Bernardo Apro시오.
Apro시오 356/1 = *Notai Ignoti*, n. 356/1, notaio Bernardo Apro시오.
Apro시오 356/2 = *Notai Ignoti*, n. 356/2, notaio Bernardo Apro시오.
Apro시오 356/3 = *Notai Ignoti*, n. 356/3, notaio Bernardo Apro시오.
Apro시오 356/4 = *Notai Ignoti*, n. 356/4, notaio Bernardo Apro시오.
Apro시오 356/5 = *Notai Ignoti*, n. 356/5, notaio Bernardo Apro시오.
Apro시오 356/6 = *Notai Ignoti*, n. 356/6, notaio Bernardo Apro시오.
Apro시오 356/7 = *Notai Ignoti*, n. 356/7, notaio Bernardo Apro시오.
Apro시오 356/8 = *Notai Ignoti*, n. 356/8, notaio Bernardo Apro시오.
Apro시오 356/9 = *Notai Ignoti*, n. 356/9, notaio Bernardo Apro시오.

¹¹¹ Gli ufficiali di sanità di Ventimiglia concedono a Bartolomea Isoardi l’esclusiva per la vendita di vino, pane e alimentari ai ‘figoni’ che transitano *in glaves*, nel tratto compreso tra la casa di Stefano Gaudioso ed il ponte: Apro시오 356/5, c. 82v.

¹¹² Giovanni Coenda e Giacomo Rolandi si accordano con Paolo Panizza per la sepoltura dei morti di Ventimiglia alle condizioni e per il compenso del predecessore Antonio Maschio: Apro시오 356/2, c. 21r.

Ignoti 353 = *Notai Ignoti*, n. 353, filza miscellanea di vari notai.

Ignoti 354 = *Notai Ignoti*, n. 354, filza miscellanea (ma per la maggior parte del notaio Antonio Ambrogio Rolando).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI VENTIMIGLIA

Ballauco 47 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 47, notaio Giovanni Ballauco.

Ballauco 48 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 48, notaio Giovanni Ballauco.

Ballauco 49 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 49, notaio Giovanni Ballauco.

Ballauco 50 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 50, notaio Giovanni Ballauco.

Ballauco 51 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 51, notaio Giovanni Ballauco.

Ballauco 52 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 52, notaio Giovanni Ballauco.

Ballauco 53 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 53, notaio Giovanni Ballauco.

Ballauco 55 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 55, notaio Giovanni Ballauco.

Ballauco 56 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 56, notaio Giovanni Ballauco.

Ballauco 57 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 57, notaio Giovanni Ballauco.

Ballauco 59 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 59, notaio Giovanni Ballauco.

Ballauco 60 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 60, notaio Giovanni Ballauco.

Ballauco 61 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 61, notaio Giovanni Ballauco.

Rolando 735 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 735, notaio Antonio Ambrogio Rolando.

Rolando 737 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 737, notaio Antonio Ambrogio Rolando.

Rolando 739 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 739, notaio Antonio Ambrogio Rolando.

Rolando 740 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 740, notaio Antonio Ambrogio Rolando.

Rolando 744 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 744, notaio Antonio Ambrogio Rolando.

Rolando 745 = *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 745, notaio Antonio Ambrogio Rolando.

BIBLIOGRAFIA

AMALBERTI 2005 = F. AMALBERTI, *Medici e medicina a Ventimiglia tra '400 e '500*, in « Intemelion », 11 (2005), pp. 5-40.

AMALBERTI 2006 = F. AMALBERTI, *La scuola a Ventimiglia tra '400 e '500*, in « Intemelion », 12 (2006), pp. 5-42.

AMALBERTI 2010 = F. AMALBERTI, *I più antichi notai di Ventimiglia. 1. Repertorio (secc. XV-XVI)*, in « Intemelion », 16 (2010), pp. 5-40.

AMALBERTI 2012 = F. AMALBERTI, *L'architettura e l'edilizia a Ventimiglia tra '400 e '500*, in « Intemelion », 18 (2012), pp. 27-76.

AMALBERTI 2016 = F. AMALBERTI, *I più antichi notai di Ventimiglia. 2. Vita e lavoro del notaio*, in « Intemelion », 22 (2016), pp. 5-41.

APROSIO 2001-2003 = S. APROSIO, *Vocabolario ligure storico bibliografico, sec. X-XX*, I/I. *Latino A-L*, I/II. *Latino M-X*, II/I. *Volgare e dialetto A-L*, II/I. *Volgare e dialetto M-X*, Savona 2001-2003.

- BALLETTO 1988 = L. BALLETO, *Stranieri e forestieri a Genova: schiavi e manomessi (secolo XV)*, in *Forestieri e stranieri nelle città basso-medievali*. Atti del Seminario Internazionale di Studio Bagno a Ripoli (Firenze), 4-8 giugno 1984, Firenze 1988 (Quaderni di storia urbana e rurale, 9), pp. 263-283.
- BARTOLI LANGELI 2006 = A. BARTOLI LANGELI, *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma 2006.
- BONO 1923 = F.A. BONO, *La Chiesa di Sant'Agostino e l'ex-Convento degli Agostiniani in Ventimiglia*, Bordighera 1923.
- CALVINI 1989 = N. CALVINI, *Camporosso, storia civile e religiosa*, Pinerolo 1989.
- CASARINO 2005 = G. CASARINO, *Tra "alfabeti" e percorsi scolastici: formazione individuale ed acculturazione nella Liguria moderna*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di D. PUNCUH, 3, Genova 2005 (anche in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLV/I, 2005), pp. 47-109.
- COSTAMAGNA 1970 = G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970, (Studi storici sul notariato italiano, I).
- HEERS 1981 = J. HEERS, *Esclaves et domestiques au Moyen Age dans le monde méditerranéen*, Paris 1981.
- Leges Genuenses* 1901 = *Leges Genuenses*, a cura di C. DESIMONI - L.T. BELGRANO - V. POGGI, Torino 1901 (*Historiae Patriae Monumenta*, XVIII).
- MANGINI 2017 = M.L. MANGINI, *Signa e notę caute et secrete. Tracce di sé nei libri professionali dei notai dei secoli XIII-XV*, in « Bibliologia », 12 (2017), pp. 53-60.
- Mostra storica* 1964 = *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA - D. PUNCUH, Genova 1964 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », IV/I).
- PANERO 2001 = F. PANERO, *L'avvio della tratta degli schiavi a Genova e le sue ripercussioni sul servaggio medievale*, in *La schiavitù nel Mediterraneo*, a cura di G. FIUME (« Quaderni storici, Rivista quadrimestrale », n.s., 36, n. 107/2, 2001), pp. 337-348.
- PETTI BALBI 1994 = G. PETTI BALBI, *Il notariato genovese nel Quattrocento*, in *Tra Siviglia e Genova: notaio, documento, commercio nell'età colombiana*. Atti del convegno internazionale di studi storici per le celebrazioni colombiane, Genova, 12-14 marzo 1992, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 1994 (Consiglio Nazionale del Notariato - Per una storia del notariato nella civiltà europea, II), pp. 93-144.
- PIERGIOVANNI 1994 = V. PIERGIOVANNI, *Il notaio nella storia giuridica genovese*, in *Tra Siviglia e Genova* cit., pp. 77-89, ora in ID., *Norme, scienza e pratica giuridica tra Genova e l'Occidente medievale e moderno* (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., LII/I-II, 2012), pp. 1377-1389.
- PIERGIOVANNI 2010 = *Corsari e riscatto dei captivi: garanzia notarile tra le due sponde del Mediterraneo*. Atti del Convegno di studi storici, Marsala, 4 ottobre 2008, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2010 (Studi storici sul notariato italiano, 14).
- PISTARINO 1994 = G. PISTARINO, *L'arte del notaio a Genova ed a Siviglia nel tempo di Cristoforo Colombo*, in *Tra Siviglia e Genova* cit., pp. 3-37.
- PUNCUH 2016 = D. PUNCUH, *Gli archivi notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., LVI (2016), pp. 279-308.

ROSSI 1857 = G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia, dalle sue origini sino ai nostri tempi*, Torino 1857.

Schiavi 2018 = *Schiavi a Genova e in Liguria (secoli X-XIX)*, a cura di G. OLGIATI - A. ZAPPIA, Genova 2018.

TRIA 1947 = L. TRIA, *La schiavitù in Liguria (ricerche e documenti)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », LXX (1947).

VIALE DEL LUCCHESI 1958 = M. VIALE DEL LUCCHESI, *La chiesa di N.S. della Consolazione e S. Agostino in Ventimiglia*, Ventimiglia 1958.

VPL 1985-1992 = *Vocabolario delle parlate liguri*, redazione a cura di G. PETRACCO SICARDI, R. CONTE LABELLA, F. TOSO, P. CAVALLARO, con la collaborazione di A. CAPANO, D. BALBI, R. DEL BENE e P. SCARSI, consulenza lessicografica di E. DE FELICE, indici a cura di G. PETRACCO SICARDI e F. TOSO, Genova 1985-1992.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Gli atti notarili medievali ci aprono uno scorcio sulla vita quotidiana. Oltre ai contratti che oggi associamo immediatamente alla funzione del notaio (compravendite, testamenti), si possono trovare notizie su medicina, scuola, arte e architettura ma anche documenti meno consueti come: l'invenzione di un mulino funzionante senza l'utilizzo di fonti di energia fino ad allora conosciute; compravendite di schiavi; litigi, risse e ferimenti; promesse di non giocare a giochi d'azzardo; testamenti di chi parte per un viaggio e teme di non tornare; notizie relative a politica e guerre; concessioni comunali; infine vengono esaminate le parole dialettali presenti nei rogiti dei secoli XV-XVI.

Parole significative: Medicina, scuola, arte, architettura, schiavi, dialetto, secoli XV-XVI.

Medieval notarial deeds open up a glimpse of everyday life. In addition to the contracts that we immediately associate with the function of the notary (sales, wills), we can find information on medicine, school, art and architecture but also less common documents such as: the invention of a working mill without the use of any energy sources known until then; slave trades; quarrels, brawls and injuries; promises to stop gambling; wills of those who leave on a journey and are afraid of not returning; news related to politics and wars; municipal concessions; finally, the dialect words found in the deeds of the 15th-16th centuries are examined.

Keywords: Medicine, School, Art, Architecture, Slaves, Dialect, 15th-16th Centuries.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , Le <i>societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag.	513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	»	523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	»	549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	»	561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	»	587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	»	605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	»	619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	»	669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	»	681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	»	705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	»	727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	»	751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

<i>Marco Pozza</i> , Viviano, <i>scriptor, notarius et iudex</i> : un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223)	pag. 1093
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Groppoli in Lunigiana (1727-1760)	» 1111
<i>Antonella Rovere</i> , Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione	» 1137
<i>Valentina Ruzzin</i> , <i>Inventarium conficere</i> tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)	» 1157
<i>Eleonora Salomone Gaggero</i> , <i>Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.</i> La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà	» 1183
<i>Anna Maria Salone Gobat</i> , La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle	» 1207
<i>Rodolfo Savelli</i> , Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del <i>Corpus iuris civilis</i> (1580-1587)	» 1227
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni	» 1251
<i>Francesco Surdich</i> , Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin	» 1277
<i>Caterina Tristano</i> , I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli	» 1291
<i>Gian Maria Varanini</i> , Una riunione della <i>curia vassallorum</i> del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale'	» 1341
<i>Marco Vendittelli</i> , I <i>Capitula</i> del castello di Carpineto nel Lazio del 1310	» 1357
<i>Stefano Zamponi</i> , Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche	» 1367
<i>Andrea Zanini</i> , Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento	» 1387

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare dicembre 2019

Status S.r.l. - Genova

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)